

## Alle radici della lingua per capirne la forza

### IL SAPERE

**P**rima il certamen Ciceronianum con ragazzi da ogni paese d'Europa, vinto da Francesca del liceo Alfieri di Torino; adesso le Olimpiadi delle lingue classiche. Roba da vecchi professori? Macché, questi ragazzi ci credono e come. Ma puntualmente torna la domanda: a che servono le lingue antiche visto che non si parlano più? «A nulla» rispondevo agli studenti quando insegnavo ancora al liceo ecco perché sono indispensabili, come la "Nona" di Beethoven, "L'Infinito" di Leopardi, il canto di Paolo e Francesca di Dante, insomma quello che da senso ai sogni e sapore alla vita.

### ORIGINI

Oltre a questo il Latino e il Greco sono le lingue delle nostre origini. Se non potessimo leggerle e capirle non potremmo studiare la nostra storia più antica e nemmeno la Letteratura, la Filosofia, la politica, il teatro, la scienza. Per la storia dovremmo fidarci delle scelte dei traduttori. Per la letteratura sarebbe ancora peggio perché non capiremmo mai la bellezza, l'intensità e la forza di un poema, di una lirica, perché un traduttore dovrebbe avere una sensibilità simile a quella dell'autore originale. Quanto alla scienza basti pensare che Keplero e Galileo non avrebbero potuto fondare la scienza moderna senza l'eredità dei classici. Il fatto che studiare una lingua estinta formi la mente e l'attitudine al ragionamento è pure importante ma non essenziale. Ci sono ottimi ricercatori che non hanno mai studiato il greco né il latino. Ma chi lo ha fatto ha una o due marce in più. Ma non potrebbero leggere in traduzione? Nossignore. Si perde troppo. Si sentono poi circolare voci inquietanti, che in certe Università si penserebbe a insegnare letteratura latina e greca in italiano per attirare più iscritti: che Dio

non voglia. Oltre a non capire concetti fondanti della nostra civiltà perderemmo anche il bello dell'Italiano, e dei dialetti. No, per favore. Meglio niente.

**Valerio Massimo Manfredi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE GENI COME  
KEPLERO E GALILEO  
NON AVREBBERO POTUTO  
FONDARE LA SCIENZA  
MODERNA SENZA  
L'EREDITÀ DEI CLASSICI**

